PRINCIPI FONDAMENTALI DI TECNICA PIANISTICA

LUIGI GENOVESI

Cadute e Articolazioni per Pianoforte

AccademiA 2008 Edizioni Musicali
Via Arno, 16 Pescina (AQ) 67057 - Tel. 328 4854736 - **www.accademia2008.it - info@accademia2008.it**

Luigi Genovesi

PRINCIPI FONDAMENTALI
DI
TECNICA PIANISTICA

Cadute e Articolazioni

PER PIANOFORTE

Ai miei figli …

Carlo Maria

Alessia

Valeria

INDICE

L' impostazione davanti al pianoforte	*pag. 1*
Principi fisici basilari	*pag. 7*
Cadute	*pag. 8*
Cadute bicordi	*pag. 13*
Armonie (Studio n.1)	*pag. 14*
Dove articolo? (Studio n.2)	*pag. 15*
Caduta e articolazione	*pag. 16*
Caduta a due articolazioni	*pag. 19*
Caduta a tre articolazioni	*pag. 28*
Articolo e cado (Studio n.3)	*pag. 31*
Articolazioni	*pag. 33*
Esercizio 3	*pag. 45*
Play fingers (Studio n.4)	*pag. 49*

L'IMPOSTAZIONE DAVANTI AL PIANOFORTE

Considerazioni

Se Thelonius Monk, il grande pianista jazz, considerava un errore condizionare il futuro pianista con indicazioni circa il come e il dove star seduti davanti allo strumento, le ragioni vanno cercate nella natura stessa del jazz, dove l'imprevedibilità, l'estemporaneità dell'invenzione, la assoluta personalizzazione delle scelte, danno alla performance jazzistica un carattere profondamente autobiografico, soggettivo e privato. Il forte ossequio per questa tipicità può giungere a valutazioni, intellettualmente estreme, come quella di Monk. Nel nostro caso, poiché suonare significa al contrario, mettersi prima di tutto al servizio di un'opera già creata e, non solo, nutrire "*l'ambizione di svegliare un capolavoro"* appare chiaro come ci si debba preoccupare di preparare l'allievo a porsi, devotamente, nelle migliori condizioni fisiche e mentali, per reggersi quando lo indurremo a sporgersi sugli abissi dell'anima umana che essa [l'arte dell'interpretare] svela. Più semplicemente diciamo che è necessario insegnargli a disporsi nel modo migliore per affrontare l'esecuzione, riducendo al minimo gli impedimenti che potrebbero porsi tra lui e il manifestarsi dell'opera.

Iniziamo quindi, per prima cosa, ad insegnare all'allievo come star correttamente seduto davanti allo strumento. Non solo come e dove sedersi, ma anche, cosa direttamente implicata, quale assetto mano, polso, avambraccio, spalle e gambe devono avere rispetto alla tastiera.

Su due regole basilari: sedersi a gambe unite e in posizione centrale rispetto allo strumento per garantire l'equidistanza da tutti i tasti, e ad una distanza sufficiente perché siano sempre agevoli e disinvolti i movimenti del tronco e delle braccia lungo tutta la tastiera, è difficile possano esservi dubbi.

E nessuno ne ha mai avuto se si eccettua, eccezione a conferma della regola, l'affermazione di Antonio Angeleri che, in un eccesso di rigore tipicamente ottocentesco scrive:

" …Piuttosto che nel mezzo perfetto della tastiera, consiglierei l'allievo di tenersi seduto dalla parte degli acuti tre tasti di più che non verso i bassi."

Sulla questione dell'altezza del corpo, e quindi della mano e dell'avambraccio rispetto alla tastiera, forse non si dovrebbe essere altrettanto rigidamente certi che esista un'unica posizione rigorosamente prescrivibile. Certo al bambino è necessario offrire da subito certezza e sicurezza, ma è forse per noi utile riflettere su come questa divenga nella realtà elemento di fatto personale se non, a volte, esageratamente originale. Ciò appare in modo evidente per esempio nella postura di pianisti quali Vladimir Horowitz.

In questo modo le dita, più distese del solito colpivano i tasti con tutto il polpastrello e il polso era molto basso, o ancor più Glenn Gould . La posizione, fuori dal comune, in cui era solito suonare: seduto quasi al livello del pavimento, con il naso sulla tastiera, una posizione che aveva scandalizzato quei maestri di pianoforte abituati ad una posizione tipo panca di chiesa vittoriana.

E infatti i più recenti trattati didattica pianistica dimostrano una maggior liberalità sul tema dello star seduti al pianoforte e, contrariamente ai loro predecessori, i metodologisti moderni si mostrano più attenti alle caratteristiche individuali dell'esecutore.

Non esiste un unico modo di sedere. Non esistono due pianisti che siano identici al pianoforte e più avanti ogni pianista deve sistemare lo sgabello a suo piacimento, sia per quello che riguarda la sua altezza sia per quello che riguarda la distanza dal pianoforte.

Se l'allievo ha gambe lunghe e corporatura longilinea, la sua tendenza naturale sarà di sedersi più in basso rispetto a un collega più piccolo e la sua

lunghezza delle braccia influenzerà, per non dire determinerà, la distanza dalla tastiera a cui preferirà sedersi… a una altezza e a una distanza moderata…non troppo indietro, né pesantemente sprofondati, ma elasticamente all'erta.

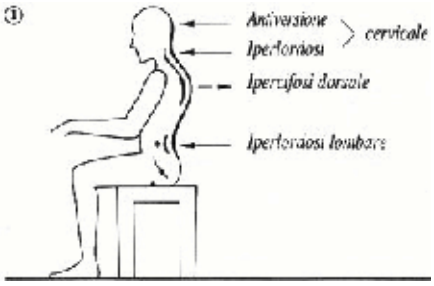
Lo stesso Gould, rispondendo ad una domanda del suo intervistatore J. Cott relativamente alla suo modo molto basso di sedere, si spinge ad affermare che l'altezza della sedia deve variare in relazione al brano che si è scelto di eseguire: Il repertorio particolare di cui parlavo è quello che non richiede di allargare troppo le mani come Bach o Mozart ad esempio, o altri autori precedenti a Bach.

Non si può, è semplicemente impossibile suonare Skrjabin in quella posizione, per la semplice ragione che il lavoro di leva che deve accompagnare l'allargarsi delle mani costringe necessariamente lontano dal pianoforte e non si può stare così vicini.

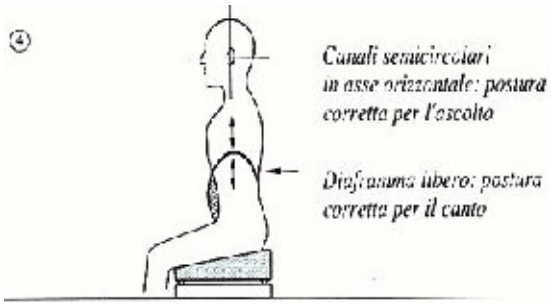
Invece si può, anzi si deve, suonare Bach in quel modo perché così facendo si ottiene un suono più raffinato, si riducono al minimo gli aspetti pianistici e si ottiene un controllo migliore…

L'altro fattore in gioco è il tipo di pianoforte. Se si usa un pianoforte con la meccanica dura e/o con grande abbassamento del tasto, bisogna ovviamente correggere un po' la posizione.

Recentemente, la dott.ssa Anna Maria Habermann, medico ortopedico e pianista ha ideato una nuova panca ergonomia per i pianisti il cui piano di seduta è inclinato in avanti di 8/9 gradi, cosa che, secondo l'ideatrice, favorisce un miglior equilibrio dinamico durante il lavoro sulla tastiera impedendo inutili tensioni muscolari e permettendo un controllo ottimale del diaframma e della respirazione. Ella porta a conferma di ciò interessanti considerazioni e contributi medico-scientifici. Vediamo, chiariti da illustrazioni, gli svantaggi dello sgabello tradizionale e i vantaggi offerti dalla nuova panca della dott.ssa Habermann:



Gli svantaggi della panca tradizionale secondo la dott.ssa Habermann



La panca della dott.ssa Habermann e i suoi vantaggi

Ma ritorniamo al nostro allievo, e traduciamo le nostre riflessioni in quelle regole certe di cui ha diritto e necessità. Credo che queste regole possano tradursi, senza giungere alla precisione scultorea di Friedrich Kalkbrenner quando avverte che il gomito deve trovarsi al di sopra dei tasti bianchi e al di sotto dei neri, nell'indicazione generale di tenere l'avambraccio ragionevolmente parallelo alla tastiera. In linea teorica, ma non solo, questa posizione è quella che meglio permette di sviluppare il necessario controllo e naturalità durante l'articolazione delle dita ed ottenere l'ideale linea di riferimento nei movimenti di caduta, di rotazione e di spostamento laterale.

E' lo stesso Kalkbrenner che si affretta di precisare:

"*Imperocché, se seduto troppo alto, ei dimenerà le braccia, e, se troppo basso, perderà molto della sua forz*a."

Tutta la più importante letteratura didattica pianistica ha sempre cercato di stabilire regole rigide e assai perentorie sul tema della posizione davanti al pianoforte e certo non solo su questa.

Potremmo dire che se dovere di ogni metodo è dare prescrizioni, tanto più il gusto del rigore ha caratterizzato la filosofia educativa dei secoli passati.

Valga riportarne ancora qualche esempio per cogliere con quale spirito e quale convinta passione ed attenzione ci si sia nel tempo dedicati a cercare di comprendere ed afferrare, tale è il compito del teorico e del didatta , il segreto che conduce più speditamente al risultato: i gomiti devono risultare un centimetro più alti del livello della tastiera, la sedia deve essere abbastanza alta perché il gomito, una volta posate le mani sulla tastiera, si trovi un pochino più alto del livello di questa.

Si tratta di qualche centimetro certo, ma sono centimetri su cui si è scritto e discusso molto. Antoine Francoise Marmontel su questo tema ancora registra: *Si sieda abbastanza alto perché le braccia nell'allungarsi al di sopra del pianoforte, mostrino un'inclinazione di qualche linea più alta del polso. "*

Peccato però che un indiscusso maestro della didattica pianistica, Karl Czerny, abbia nelle sue lettere sull'insegnamento del pianoforte affermato il contrario:

"…tanto che i suoi gomiti, liberamente abbandonati, sieno un po' meno alti della superficie dei tasti".

F. Chopin nel suo manoscritto per il mai completato "*Cenno per il Metodo dei Metodi"* quando un po' laconicamente ci invita a tenere:

"Il gomito al livello dei tasti bianchi: la mano né in dentro né in fuori".

Giunti a questo punto sono convinto che, con il cambiare dei tempi e degli atteggiamenti, si sia compreso a quanto poco serva porre rigide imposizioni laddove è possibile richiamarsi al semplice rispetto della naturalezza e della ragionevolezza.

La postura (il comportamento al pianoforte) deve corrispondere (sulla base delle regole elementari, acquisite nell'infanzia oppure assimilate spontaneamente grazie al talento) al carattere, allo spirito, alla volontà del pianista e deve essere concordata con la sua comprensione ed emozione musicale, allora sarà buona, poiché sarà vera, autentica, armoniosa.

Luigi Genovesi

PRINCIPI FISICI BASILARI

Le cadute di avambraccio, a mio parere , costituiscono le basi di una corretta didattica pianistica. Devono essere precedute da una corretta impostazione del corpo.

- Rilassamento dei muscoli e delle articolazioni
- Posizione da assumere partendo dalla spalla, braccio, polso, mano, dita.

Sedersi sulla prima metà della panca, in modo che il gomito sia circa all'altezza della tastiera e le ginocchia in linea verticale con essa.
Lo sgabello è da **eliminare**, non da l'appoggio per terra, consigliabile la panca, o in mancanza una sedia (regolare l'altezza con dei cuscini).
L'altezza giusta è quando poggiando le mani sulla tastiera, le braccia risultano orizzontali.
La distanza corretta si ottiene quando al gomito risulti un angolo ottuso.
Eliminare ogni fonte di irrigidimento… il busto eretto ma non rigido; il lavoro delle spalle è molto importante! Due sono i momenti importanti: spalla rilassata, durante le cadute, spalla che mantiene il peso del braccio, durante le articolazioni.

Le cadute dell'avambraccio hanno tre momenti:

- sollevamento del braccio
- caduta
- riposo sul tasto

Dopo la caduta controllare la posizione corretta della mano:

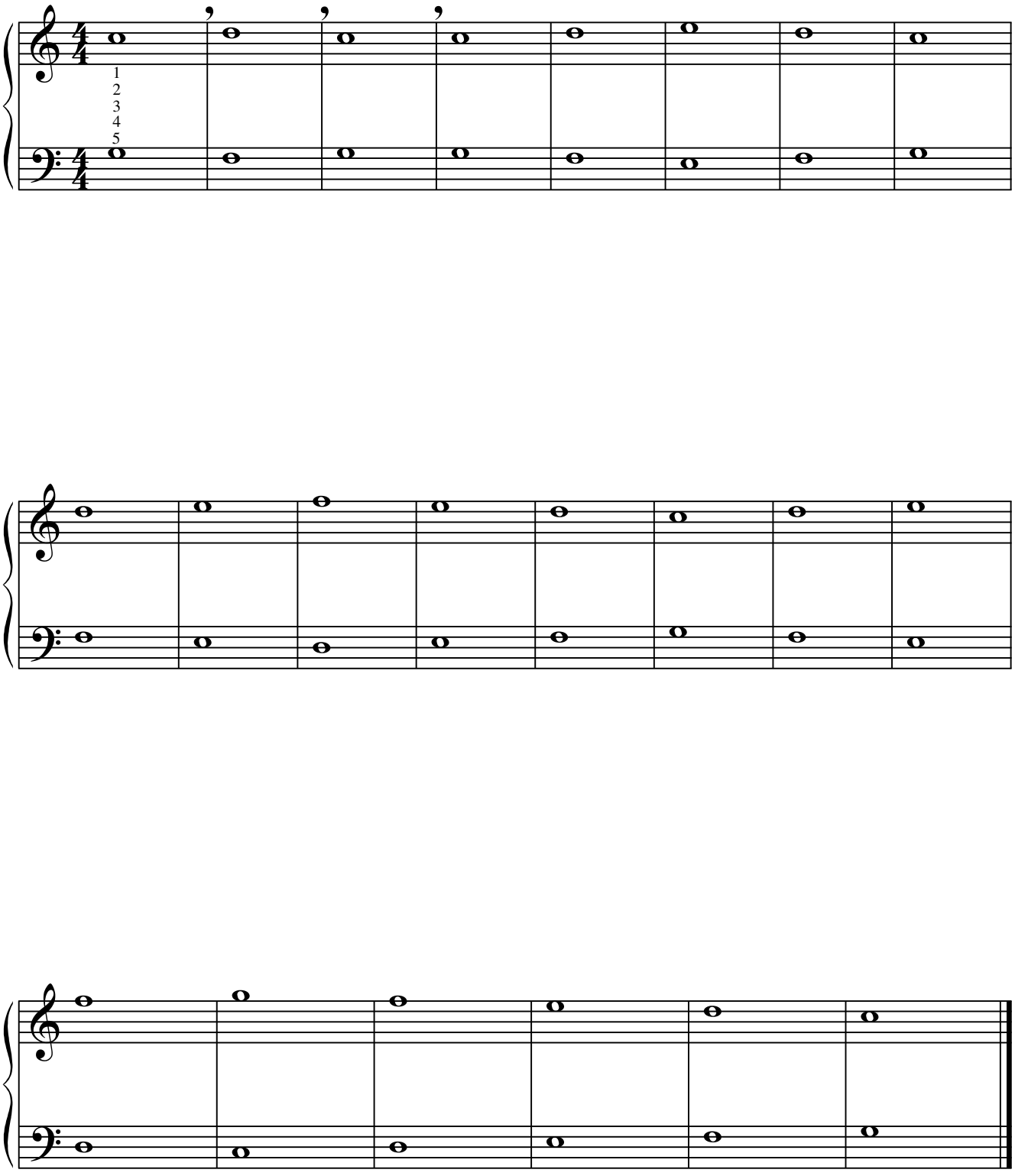
- il dito dovrà essere ricurvo formando la seconda metà di un semicerchio ideale che parte dal polso e arriva alla falangetta. Evitare che il dito ceda ripiegandosi all'interno.
- Le altre dita non devono essere in tensione, e devono essere perpendicolari alla tastiera.
- La mano internamente deve formare un semicerchio.

E' importante dare attenzione al suono prodotto, poiché solo eseguendo correttamente la caduta si otterrà un bel suono, caldo e rotondo, contrariamente, percuotendo il tasto con braccio rigido il suono risulterà stridulo e freddo, e di durata inferiore.

Cadute

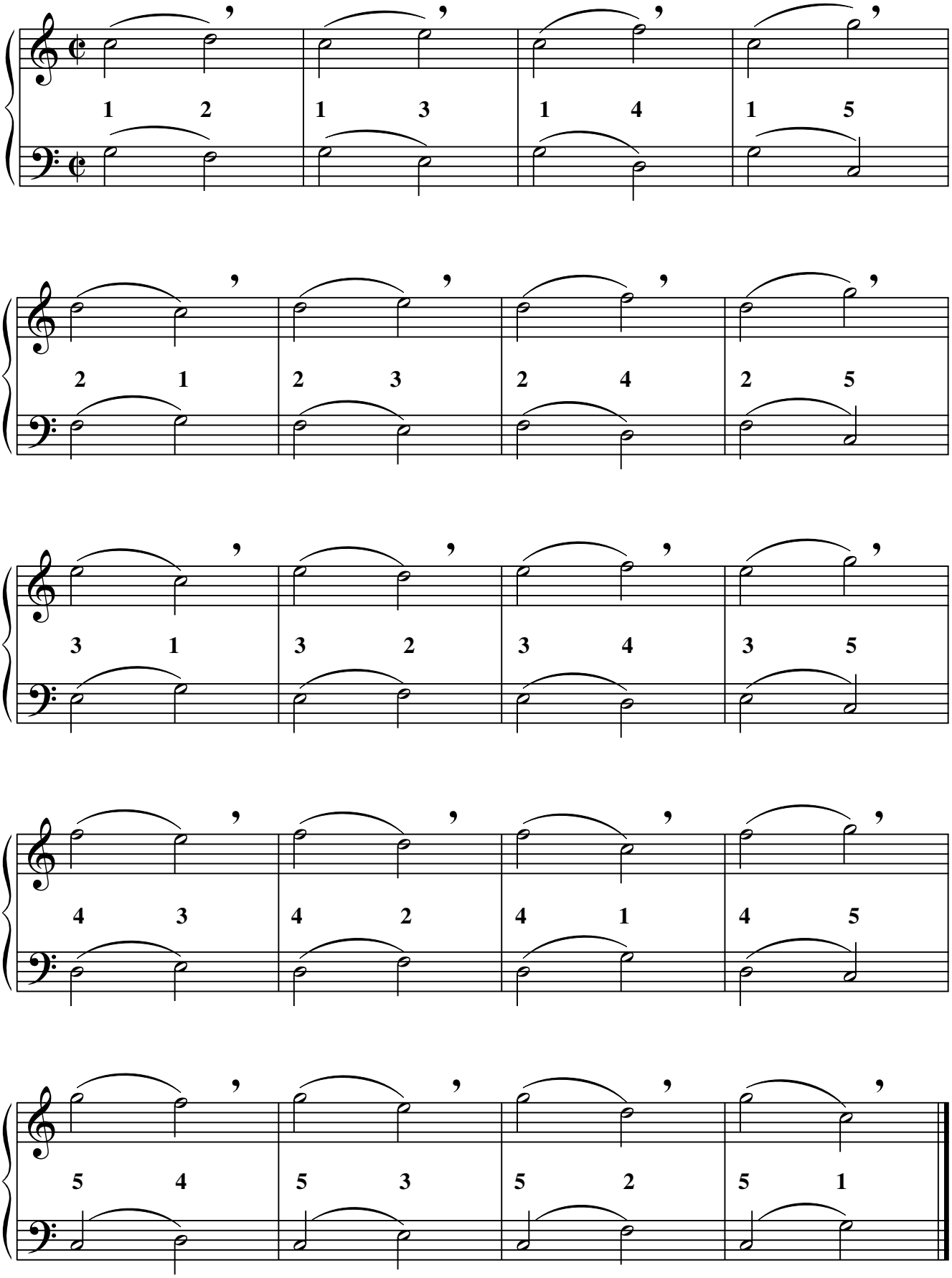
Suoni isolati

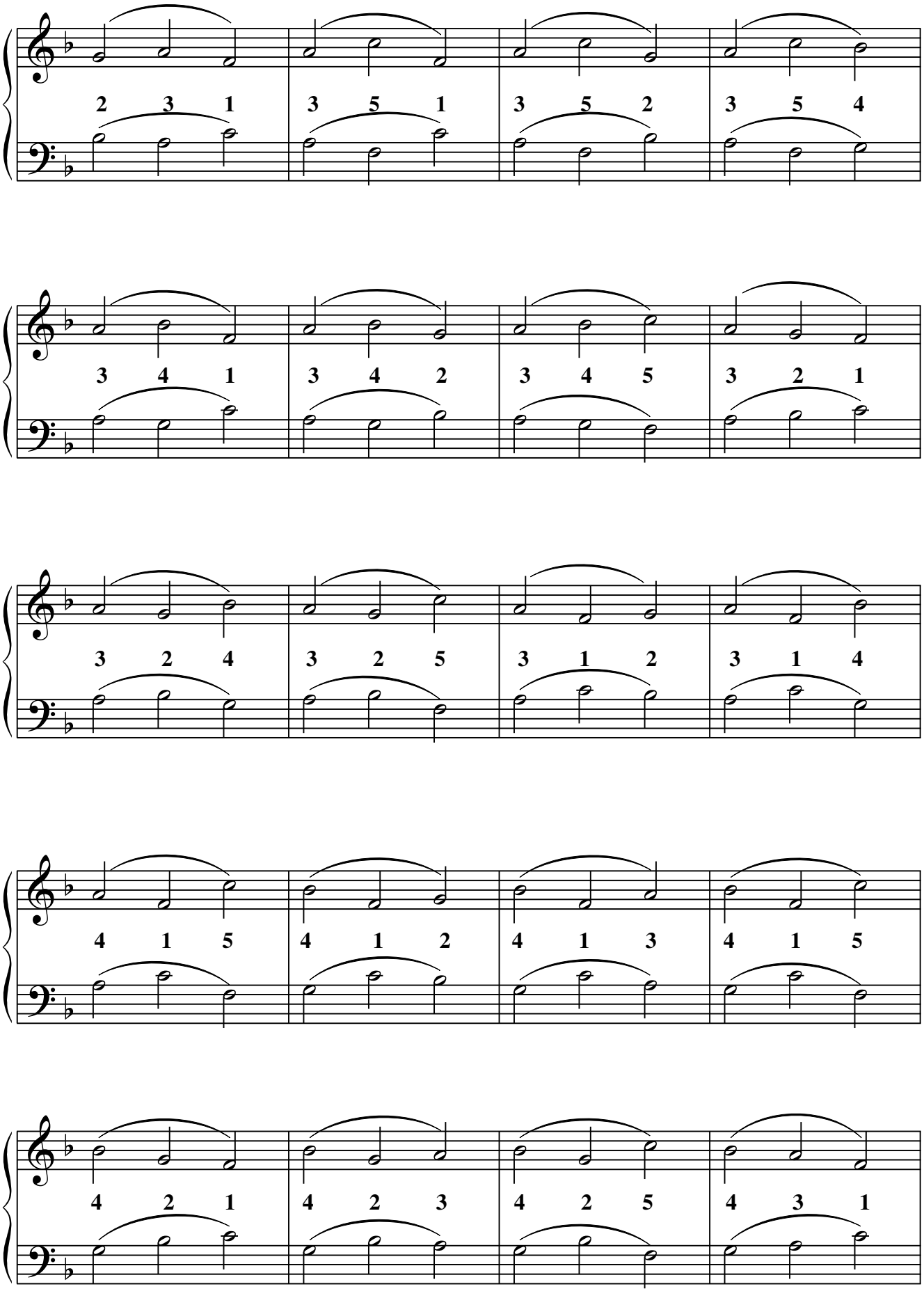
Esercizio 1



Caduta e Articolazione

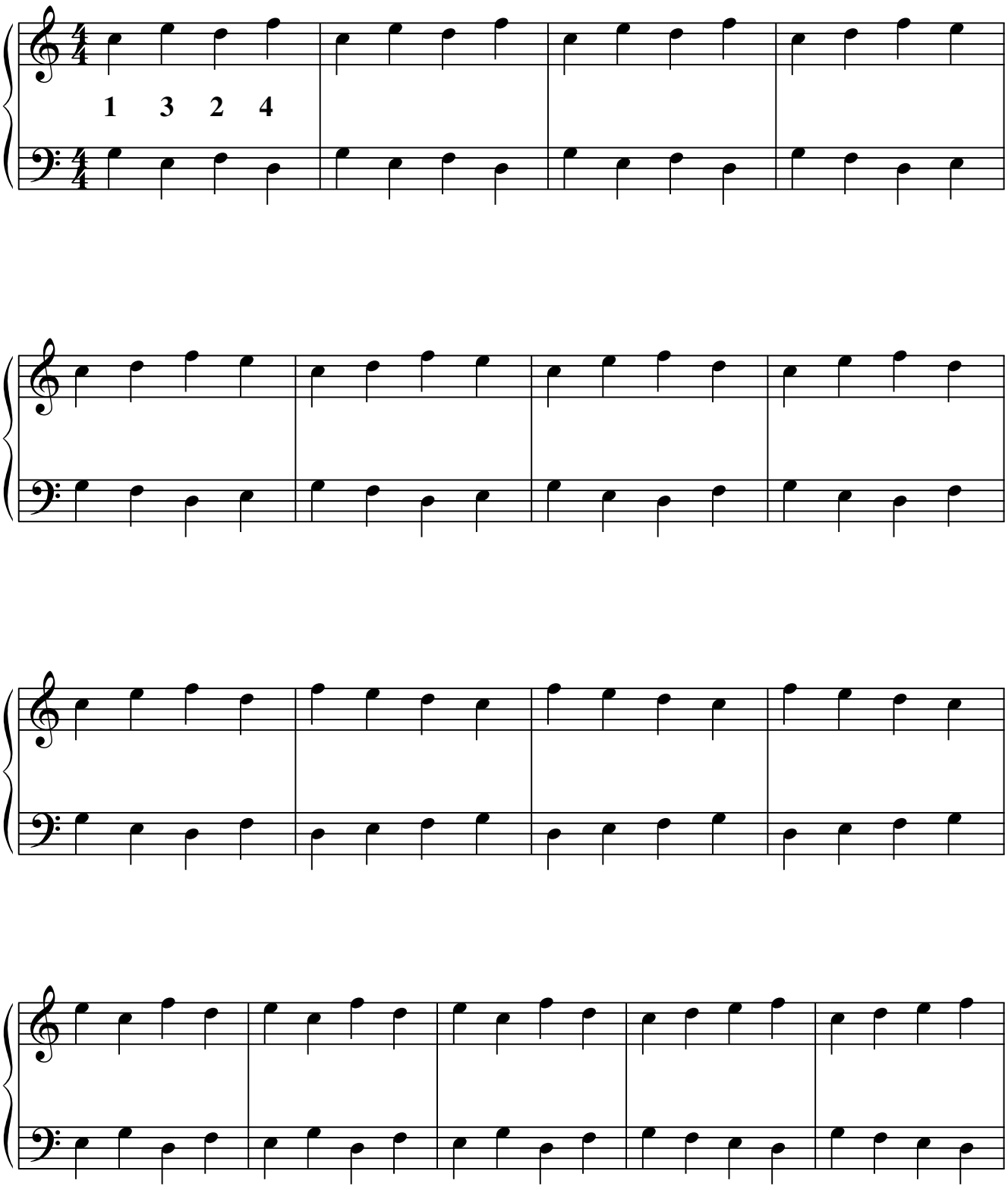
Esercizio 1




2 3 1
3 5 1
3 5 2
3 5 4
3 4 1
3 4 2
3 4 5
3 2 1
3 2 4
3 2 5
3 1 2
3 1 4
4 1 5
4 1 2
4 1 3
4 1 5
4 2 1
4 2 3
4 2 5
4 3 1

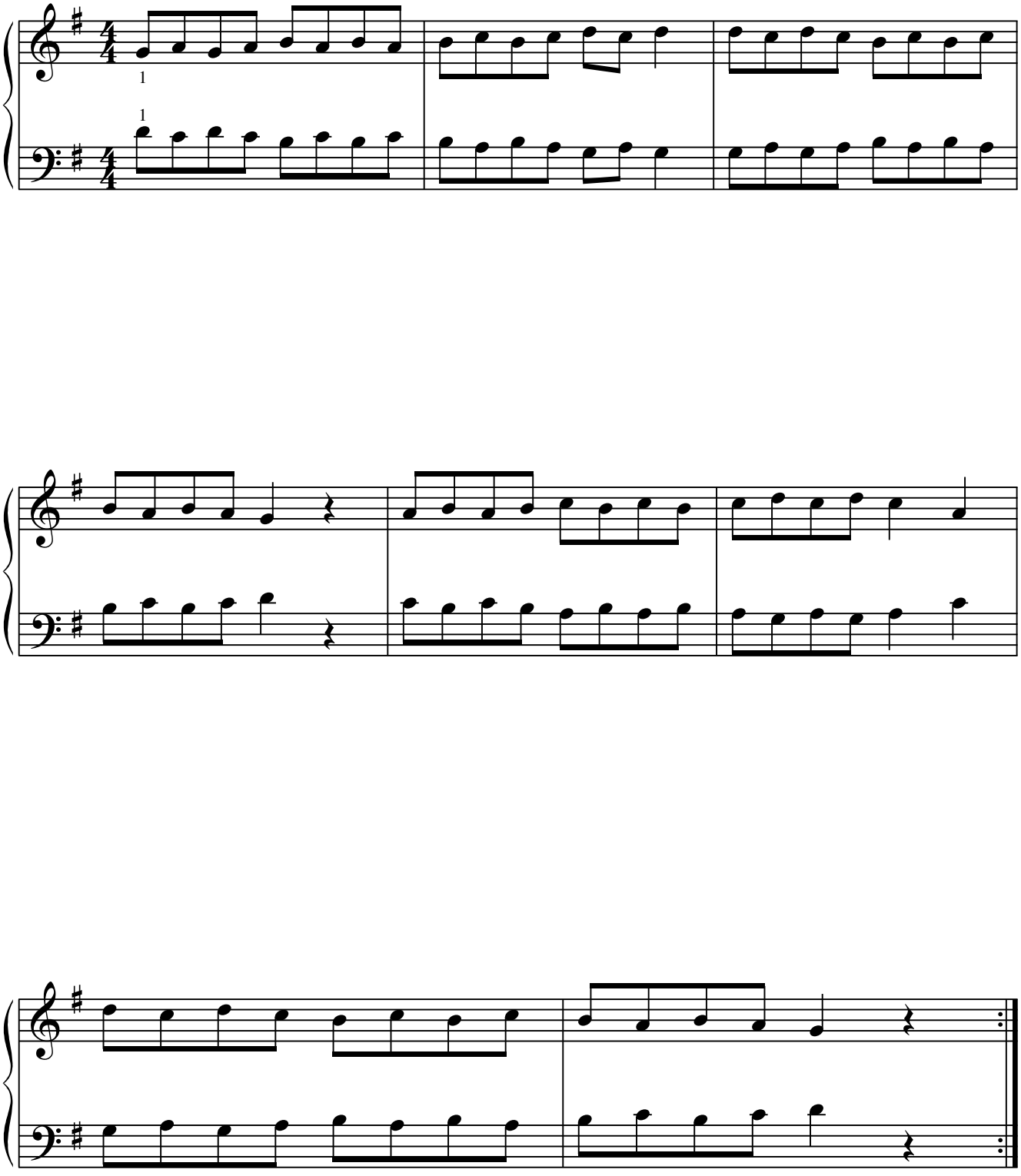
Articolazioni

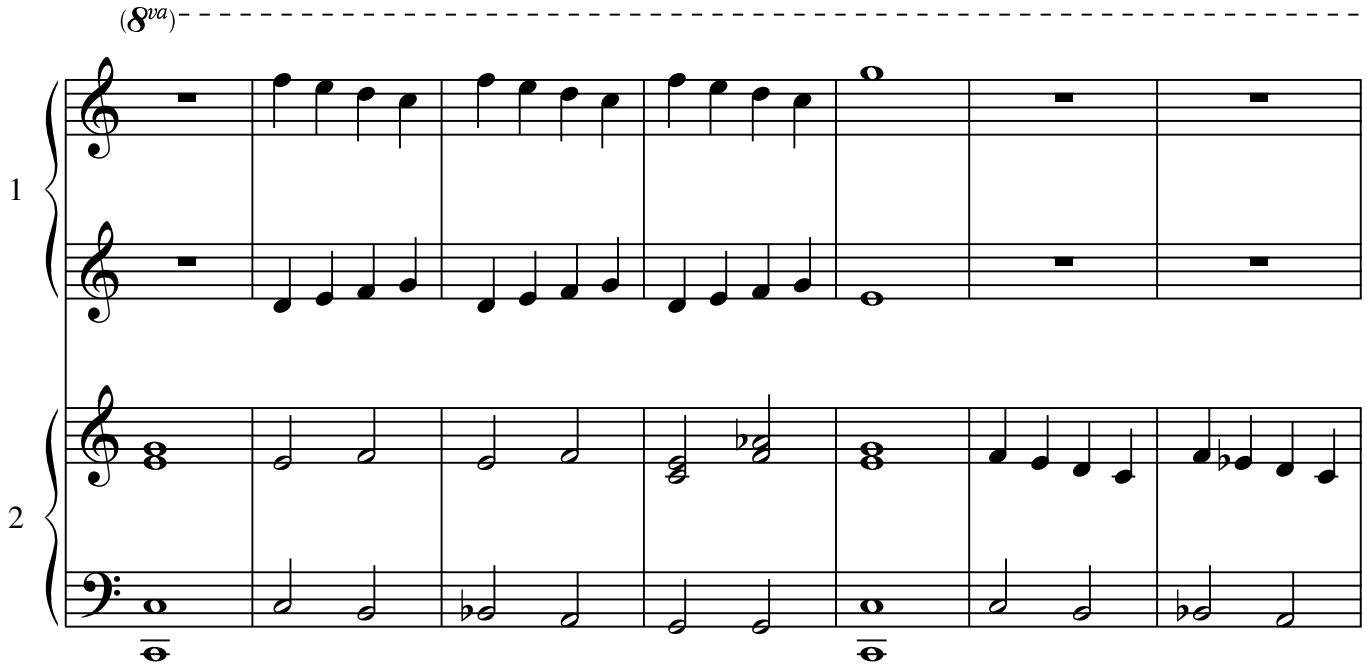
Esercizio n. 1

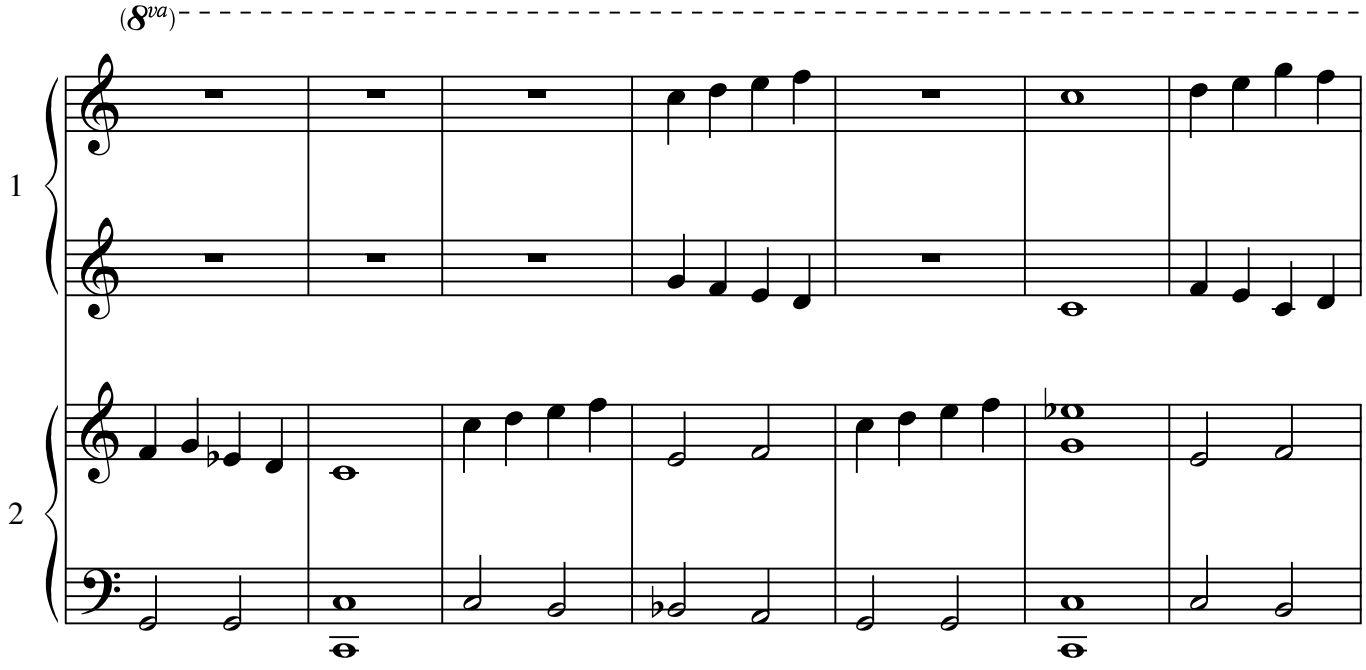


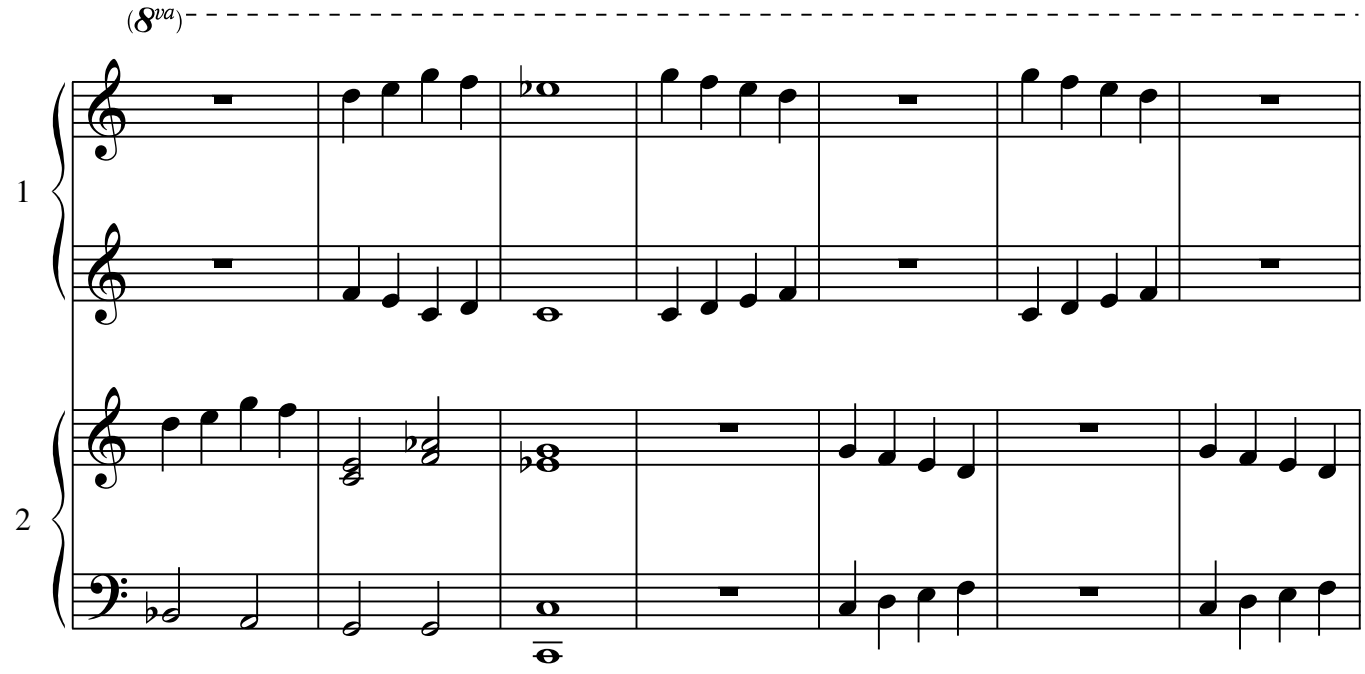
Articolazione

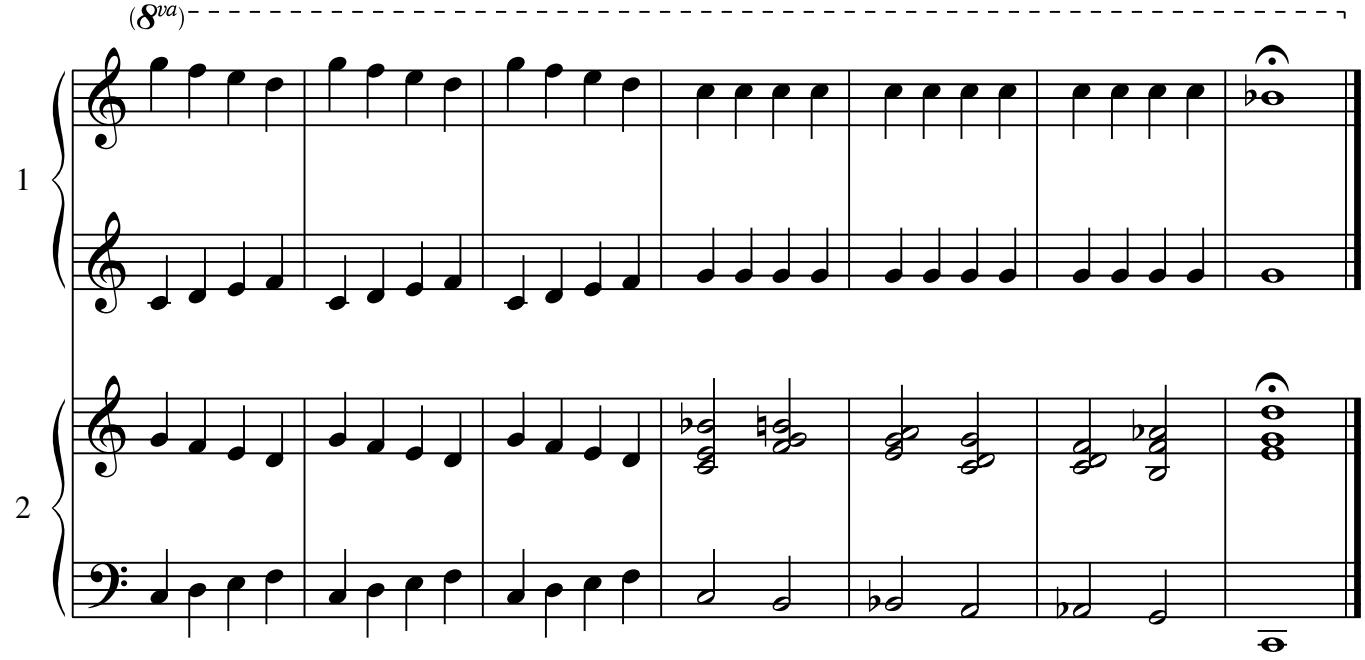
Esercizio 2 in Sol Maggiore




(8va)
1
2


(8va)
1
2


(8va)
1
2


(8va)
1
2